

SESTO MESE

26 MARZO 2017

Carissime donne Carissimi uomini

Carissime donne, ... carissimi tutti che siete convinti in sicura buona fede che l'aborto sia un diritto inalienabile che protegge la vita e la dignità della donna. Carissimi anche voi che, pur affermando la sua drammaticità, restate persuasi che vi sono situazioni estreme nelle quali l'aborto sia



comunque il male minore. Vorrei chiedervi se conoscete una donna che ha abortito e non ne porti le ferite per tutta la vita. Io non ne conosco. Conosco invece donne che soffrono sino alla morte portando dentro un ricordo che le dilania, e con il tempo si fa sempre più acuto. Donne che non possono vedere un bimbo dell'età che avrebbe avuto quello che hanno abortito, ... Ma tutto questo non cambia la realtà dolorosa e tragica dell'aborto. L'ipocrisia ... non può offrire il destro per accettare e legittimare l'aborto come un diritto legato alla libera disposizione del proprio corpo. No, questa è ideologia... che non ha nulla a che fare con il dramma delle donne ... è un'offesa alla loro dignità, uno stupro beffardo che le violenta nella mente e nel cuore, frantumando l'altissima dignità del loro corpo, ridotto a una macchina di piacere a comando.

..Ecco, il problema che la Chiesa e i cristiani incontrano non è l'aborto, che è cosa di persone concrete, ma è l'ideologia perversa che vorrebbe strappare dal cuore delle madri perfino il dolore per l'aborto compiuto, diluendolo nella menzogna dei diritti e dell'autodeterminazione. ..Ma la donna proprio quando è incinta sperimenta infatti di dipendere da quella vita che le è apparsa nel grembo. E sa che amare è perdere la sua vita, il suo tempo, spesso la carriera e la realizzazione di molti sogni e progetti. Come lo sa qualsiasi persona che ami davvero chi le è accanto

Carissime donne, carissimi uomini che vi sentite così feriti..., prima di pensare all'aborto, e all'eutanasia, e a ogni altro diritto che difendete e che vorreste non fossero insidiati dai cristiani, vi invito a scrutare sino in fondo il vostro cuore. E di spingervi sino a quel suo recesso dove ciascuno è se stesso, ..la sofferenza più crudele non mi viene da fuori, ma da dentro. ..tutti soffriamo perché la vita che conduciamo, pur abbellita da splendidi ideali e spesa con onesti sforzi per raggiungerli, a volte o spesso, non è adeguata a ciò che reclama il nostro intimo più nascosto. Soprattutto e fondamentalmente per questo l'aborto è un dramma, oltre alla soppressione di una vita innocente.

Perché se una donna, anche quando fosse certa del fatto che quello che ha in grembo non è una persona ma solo un grumo di cellule non definite, potesse scendere fin dentro le profondità del suo cuore, scoprirebbe che quella vita non vorrebbe o non avrebbe voluto sopprimerla per nessuna ragione al mondo. Se potesse cioè superare l'angoscia ..è lì che potrebbe scegliere se affidarsi all'ideologia,.. oppure chiedere aiuto, non importa a chi, ..ma di certo a qualcuno che può proteggere e portare a compimento quello che vuole la parte incontaminata del suo cuore.

Non so come, ma per il fatto che sono qui a scrivere so che a me è andata come nella seconda ipotesi. Non conosco la mia madre naturale che alla nascita mi ha lasciato in custodia ad un orfanotrofio. ... Ma tutti e due ci siamo potuti appoggiare a un fatto incontrovertibile, ..il fatto che io sia nato e sia vivo. La sua scelta, .. è stato anche per me un segno di speranza nelle notti più buie.

Carissime donne, carissimi uomini che siete chiamati ad essere al loro fianco, non abbiate paura di essere quello che siete. ..è follia pensare di autodeterminarci ad essere felici. Perché la felicità è l'unico autentico diritto di ciascuno, ma consiste nel poter amare oltre la barriera della sofferenza .. Ma questo amore esiste, lasciatevi abbracciare e colmare del suo amore, infinito come la vita che è pronto a donarci. Accoglietela, è gratuita, e in essa ogni donna e ogni uomo potrà consegnare per amore la propria vita, e dare alla luce quella che, comunque sia andata, qualunque malattia porti dentro, anche in una grande sofferenza, è deposta nel grembo benedetto di ogni madre.

Da un post di Don Antonello Iapicca (<https://costanzamiriano.com/2017/03/07/carissime-donne/>)

La parola

Salmo 139 (13 – 15 – 16)

Sei tu che hai formato le mie reni, che mi hai intessuto nel seno di mia madre. Le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto e intessuto nelle profondità della terra. I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che mi erano destinati, quando nessuno d'essi era sorto ancora.

Isaia (49, 15-16)

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani,